

**Fondatore**

Alberto Di Blasi

Ufficio di Direzione:

Silvia Aru

Claudio Cerreti (Direttore Responsabile)

Franco Farinelli

Carlo Pongetti

Claudio Rossit

Sergio Zilli

Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali a cura di Girolamo Cusimano

Girolamo Cusimano	Alla ricerca di nuovi spazi e di nuovi ordini territoriali	3
Parte 1. Spazialità e contesto europeo		
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti	La strategia europea delle macroregioni. Opportunità e criticità	8
Maurizio Giannone	Coesione europea e strategie di <i>soft planning</i> : tracce di una ricentralizzazione dello sviluppo. Alcune evidenze in Sicilia	18
Daniele Ietri	La competitività delle città di piccola e media dimensione e il riordino territoriale. Casi di studio europei in aree transfrontaliere	25
Elena Di Blasi, Alessandro Arangio	La regione dello Stretto: indagine per una territorialità transregionale	32
Gaetano Sabato	Rappresentazioni e territorio nelle dinamiche del turismo: il caso della <i>Loneley Planet Sicily</i>	39
Parte 2. Territori e sviluppo locale		
Eleonora Mastropietro	I Monti Dauni, un esempio di area interna: riorganizzazione amministrativa e strategie di sviluppo locale	47
Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari, Aldo Cilli	L'Abruzzo dello sviluppo locale: fra eredità storica, territorializzazione e vulnerabilità	55
Ornella Albolino, Rosario Sommella	L'Alta Irpinia tra progetti di sviluppo e identità territoriale	66
Libera D'Alessandro, Luigi Stanzione	Scale, dinamiche e processi territoriali in vista di Matera 2019: riflessioni su sviluppo locale, cultura e creatività	78
Rossella Belluso, Maria Luisa Ronconi	Le regioni turistiche costiere in Calabria. Il caso di studio di Monasterace (costa ionica meridionale)	91
Marcello Bernardo, Francesco De Pascale	<i>Children's Geographies</i> . La rappresentazione mentale dei luoghi della memoria del Risorgimento in bambini di scuola primaria: il caso studio di Crotona	102
Salvatore Cannizzaro	Il piano territoriale paesistico della Regione Siciliana: intenti traditi e mancata valorizzazione territoriale	115
Grazia Arena, Maria Sorbello	Montalbano e Gangi. Modelli sostenibili di sviluppo locale nell'era del globale	128
Sandro Privitera	Il territorio del Monte Etna da Parco Regionale a Patrimonio Naturale Mondiale dell'UNESCO	143
Gian Luigi Corinto	Cultura, creatività, innovazione e riorganizzazione territoriale. Le aree funzionali in Toscana	149
Sergio Zilli	Riordino territoriale e «inviluppo» locale. Ritaglio amministrativo e problemi di <i>governance</i> nel Friuli Venezia Giulia	160
Parte 3. La mediazione tra i vari livelli di governance		
Donatella Privitera	L'Università e la terza missione. Riflessioni sul <i>community engagement</i>	169
Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto	Governo partecipativo, promozione turistica e <i>best practices</i> nelle aree protette marchigiane	176
Vittorio Amato, Giovanna Galeota Lanza, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti	Comunità montane. Soggetti propulsori dello sviluppo o enti inefficaci?	184
Floriana Galluccio, Ornella Albolino, Eleonora Guadagno	Le politiche pubbliche tra mutamenti del ritaglio amministrativo e strategie di valorizzazione dei sistemi locali. Il governo del territorio in Campania	197



Caterina Barilaro	Nuovi modelli di riordino territoriale e di sviluppo locale nell'area delle Serre calabresi. Il ruolo del Parco Regionale	213
Caterina Cirelli, Teresa Graziano	DMO, <i>destination branding</i> e narrazioni territoriali: analisi critica di un progetto di riordino turistico	223
Claudio Gambino	Tra liberi consorzi comunali e città metropolitana di Catania: i casi di Piazza Armerina, Gela e Niscemi	231
Giovanni Messina	La <i>governance</i> delle aree rurali: l'esperienza del GAL «Elimos»	239
Giovanni Messina, Gaetano Sabato	Funzioni e percezioni del territorio. L'esperienza del GAC «Il sole e l'azzurro: tra Selinunte, Sciacca e Vigata»	247

Il **Comitato scientifico** di «Geotema» è composto dai membri del Comitato direttivo dell'AGEI in carica, che presiedono alla politica editoriale del periodico.

Il **Comitato scientifico editoriale** valuta la qualità scientifica dei manoscritti proposti in pubblicazione. È articolato in un Editorial Board, con funzione prevalente di indirizzo, e in un Comitato dei Revisori (*referees*).

L'**Editorial Board** è composto da:

John Agnew
(U. California, Los Angeles, Stati Uniti)

Vincent Berdoulay
(U. Pau, Francia)

Giuseppe Campione
(Messina)

Béatrice Collignon
(U. Bordeaux, Francia)

Sergio Conti
(U. Torino)

Gino De Vecchis
(Roma)

Elena dell'Agnese
(U. Milano-Bicocca)

Giuseppe Dematteis
(Torino)

J. Nicholas Entrikin
(U. Notre Dame, Indiana, Stati Uniti)

Claudio Minca
(Macquarie U., Sydney, Australia)

Anssi Paasi
(Oulun Yliopisto, Oulu, Finlandia)

Maria Paradiso
(U. Sannio, Benevento)

Petros Petsimeris
(U. Paris I, Francia)

Chris Philo
(U. Glasgow, Gran Bretagna)

Claude Raffestin
(Torino)

Franco Salvatori
(U. Roma Tor Vergata)

Lidia Scarpelli
(U. Roma La Sapienza)

Ola Söderstrom
(U. Neuchâtel, Svizzera)

Jean-François Staszak
(U. Genève, Svizzera)

Ulf Strohmayer
(National U. Ireland, Galway, Irlanda)

Angelo Turco
(Milano)

Michael Watts
(U. California, Berkeley, Stati Uniti)

Benno Werlen
(U. Jena, Germania)

L'elenco integrale e aggiornato dei componenti il **Comitato dei Revisori** (*referees*) è disponibile alla pagina <https://www.ageiweb.it/publicazioni/geotema/>

Per eventuali indicazioni e richieste di carattere editoriale, rivolgersi al prof. Claudio Cerreti, Università Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, Via Ostiense 234, 00146 Roma (claudio.cerreti@uniroma3.it).

Per informazioni sull'allestimento e sull'invio di testi per «Geotema», consultare le indicazioni redazionali riportate nell'ultima pagina di questo fascicolo e le informazioni riportate nella pagina web di «Geotema» (<https://www.ageiweb.it/publicazioni/geotema/>).

Abbonamento cartaceo Italia	€ 60,00
Abbonamento cartaceo estero	€ 75,00
Fascicoli singoli cartacei Italia	€ 22,00
Fascicoli singoli cartacei estero	€ 25,00
Abbonamento on-line Privati	€ 55,00
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università	€ 130,00
PDF singoli articoli	€ 14,00

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html.

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html. Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno. I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Patron editore - via Badini 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia

- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO SPA, Filiale, Ag. 68 IT58V0306936856074000000782

BIC BCITITMM

- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL (www.paypal.it) specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione, per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Stampa: Li.Pe. Litografia Persicetana, San Giovanni in Persiceto, Bologna, nel mese di marzo 2019

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

La strategia europea delle macroregioni. Opportunità e criticità

Le politiche regionali europee hanno offerto nuovi spazi per promuovere l'azione ai livelli subnazionali di governo, nonché la possibilità di sperimentare nuove strategie per lo sviluppo territoriale. In questo lavoro prenderemo in considerazione la strategia macroregionale dell'Unione Europea al fine di identificare opportunità e aspetti critici delle esperienze già maturate (macroregioni del Mar Baltico, del Danubio, Adriatico-Ionica e Alpina), con particolare attenzione alla possibilità di istituire una macroregione del Mediterraneo occidentale. Alcune riflessioni e questioni critiche vengono proposte nella parte finale del contributo.

Abstract: The European Strategy of Macro-regions. Opportunities and Critical Aspects

European regional policies have offered new spaces to promote action at sub-national levels of government, as well as the possibility of experimenting with new strategies for territorial development. In this paper we take into consideration the European Union macro-regional strategy to identify opportunities and critical aspects of the experiences already matured (Baltic, Danube, Adriatic and Ionian, and Alpine macro-regions), with a focus on the possibility to set up a Western Mediterranean macro-region. Some reflections and critical issues are proposed in the final part of the work.

Parole chiave: macroregione, coesione, cooperazione internazionale

Keywords: macro-region, cohesion policy, international cooperation.

Girolamo Cusimano, Università di Palermo - girolamo.cusimano@unipa.it
Leonardo Mercatanti, Università di Palermo - leonardo.mercatanti@unipa.it

Il presente contributo è frutto di una riflessione comune, tuttavia ai fini concorsuali a Girolamo Cusimano deve essere attribuito il primo paragrafo e a Leonardo Mercatanti il secondo e il terzo.

1. Introduzione

Uno dei due obiettivi della politica di coesione, ovvero della programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, è la cooperazione territoriale europea (CTE), che nel periodo 2007-2013 era già stata individuata come obiettivo generale. Questa iniziativa, denominata anche INTERREG e finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), punta sulla promozione dello sviluppo economico, sociale e territoriale degli Stati membri dell'Unione Europea, favorendo la costruzione di reti, gli scambi di esperienze e di *policy learning* fra attori di rilevanza regionale e fornendo anche l'apparato strutturale per la realizzazione delle azioni condivise da intraprendere (Commissione Europea, 2016).

Il regolamento (UE) 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013,

recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, indica, tra le altre cose, il relativo ambito di applicazione e la copertura geografica:

le regioni dell'Unione ammesse al sostegno sono quelle del livello NUTS 3¹, che si trovano lungo i confini terrestri interni ed esterni diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione, nonché tutte le regioni dell'Unione del livello NUTS 3¹, che si trovano lungo i confini marittimi separati da una distanza massima di 150 km, fermi restando gli eventuali aggiustamenti necessari per garantire la coerenza e la continuità delle aree rientranti nell'ambito di applicazione del programma di cooperazione stabilite per il periodo di programmazione 2007-2013 [articolo 3, comma 1].

Il concetto di macroregione trova il suo fondamento in un accordo siglato tra territori contigui



o vicini che intendono condividere obiettivi grazie alla cooperazione e alla coesione. Come ha sottolineato Andreas Faludi:

Territorial cohesion is said to contribute to reconciling economic, social and environmental policies and to the more efficient use of territorial capital. It stands for a place-based approach taking account of differences between regions as well as their development potential. Implementing territorial cohesion policy requires a multilevel and multiplayer form of governance pursuing horizontal and vertical coordination [Faludi, 2009, p. 18].

L'idea forza delle strategie macroregionali è di includere nel processo decisionale non solo le Regioni, ma anche altri enti locali e la cittadinanza attiva. A partire dal nuovo millennio sono stati evidenti e rilevanti i cambiamenti e gli interventi a livello comunitario. Tra questi la politica di allargamento dell'Unione Europea, efficace strategia che da un lato ha promosso significative riforme politiche, economiche e sociali e dall'altro ha concretamente stabilizzato i Paesi membri verso una pace duratura. Sicuramente lo scenario è divenuto ben presto più complesso, complici le tensioni geopolitiche internazionali e la crisi economica mondiale, la cosiddetta grande recessione, iniziata tra il 2007 e il 2008, che ha determinato conseguenze negative su diversi aspetti della vita economica e sociale dei Paesi dell'Unione Europea, con riflessi molto evidenti sulle disuguaglianze sociali, sulla convergenza regionale, sull'occupazione e sugli orientamenti politici della popolazione. Le differenze tra i Paesi sono sempre più visibili e l'euroscetticismo è oggi al suo massimo livello (Boldeanu e Ion, 2015, pp. 52-53). Ciò ha richiesto «un'organizzazione nuova, flessibile, e allo stesso tempo coesa per essere competitiva in un contesto globale»: in questo mutato quadro «la macro-regione emerge come un tema del discorso geoeconomico e geopolitico» (Prezioso, 2017, p. 57). Le strategie macroregionali sono anche da intendersi come modelli per raggiungere la coesione territoriale, l'integrazione delle politiche settoriali e il coordinamento degli attori a diversi livelli di governance. Esse dovrebbero inoltre consentire un migliore utilizzo delle risorse esistenti per raggiungere obiettivi comuni, prendendo in considerazione anche le *best practices* già sperimentate in altri contesti territoriali simili o all'interno degli Stati interessati. Per quanto affermato, il concetto di macroregione rappresenta allora un ottimo caso di studio di riordino territoriale.

Per i geografi «regione» non è certo un termine nuovo. Senza qui voler approfondire l'evoluzione del concetto, non sempre necessaria o con-

divisibile, si ricordano alcuni capisaldi sul tema. David Harvey ritiene che in Geografia la logica sistemica abbia radici molto lontane (Harvey, 1969; Vallega, 1982, pp. 108-109). Secondo le classiche sintesi manualistiche, la regione presenta il vincolo della contiguità geografica, la caratteristica di omogeneità interna e si differenzia rispetto ad altre regioni confinanti, le quali hanno altre peculiarità. La regione prescinde dalle dimensioni: essa può essere ad esempio una regione agricola locale, come i vigneti del Trapanese, oppure una regione intercontinentale – è il caso dell'ipotesi di una macroregione del Mediterraneo occidentale che comprende territori NUTS 3 di continenti diversi. La definizione di una regione esprime la gerarchia territoriale. Abbiamo così, ad esempio, le microregioni (comprensorio di pochi comuni), le mesoregioni (comprensori di province o di regioni), le macroregioni (interi Paesi o aggregati di regioni di frontiera), le megaregioni (continentali o intercontinentali), come la megaregione asiatica o le Americhe (Vallega, 1995; Dematteis e Lanza, 2006, pp. 22-23). Anche «macroregione» è dunque un termine già utilizzato da decenni dai geografi, specie quando si fa esplicito riferimento all'area funzionale. Secondo questo intendimento la macroregione non ha necessariamente confini predefiniti e così potrebbero esistere più macroregioni per la stessa area mediterranea e, in effetti, diverse sono le proposte, ancora *in fieri*, di costituzione di entità macroregionali mediterranee.

In relazione al nostro discorso, tuttavia, è adesso più opportuno preferire una definizione di macroregione, con confini esattamente individuati, legata piuttosto agli obiettivi e ai temi comuni che di volta in volta vengono decisi: la ricerca scientifica e l'innovazione, la cultura, l'istruzione e la formazione, il turismo, il commercio, la tutela ambientale, il trasporto marittimo sostenibile, la sicurezza e la protezione dell'ambiente dall'inquinamento o dalla pesca illegale, i sistemi energetici. Il concetto è stato elaborato dalla Commissione Europea su sollecitazione di alcuni Paesi balcanici e denota «un'area geografica in cui, sotto la stretta supervisione della Commissione, gli Stati e gli enti territoriali subnazionali sono chiamati a perseguire un macro-obiettivo comune rispetto al quale i vari fondi europei, ivi inclusi quelli per la cooperazione territoriale, vanno canalizzati» (Strazzari, Schuster e Cortese, 2015, p. 140). Oggi la definizione è stata consolidata: «a macro-regional strategy: 1) is an integrated framework relating to Member States and third countries in the same geographical area; 2) addresses com-

mon challenges; 3) benefits from strengthened cooperation for economic, social and territorial cohesion» (European Commission, 2013).

2. Le macroregioni

2.1. La macroregione del Mar Baltico

In passato diversi sono stati i tentativi di migliorare la cooperazione tra le regioni che si affacciano sul Mar Baltico. I pochi progetti avviati tuttavia sono stati di modesta entità (Gänzle e Kern, 2015).

È del 2009 l'istituzione della prima macroregione, attraverso la strategia macroregionale denominata *EU Strategy for the Baltic Sea Region-EUSBSR*. L'iniziativa, pienamente riconosciuta dall'Unione Europea, comprende otto Stati dell'UE, Svezia, Finlandia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e parte della Germania, e consente anche alla Norvegia e alla Russia di cooperare. La strategia ha l'obiettivo generale di rendere la macroregione un luogo che possa essere riconosciuto nel suo complesso come attrattivo per gli investimenti, il lavoro e la residenza; in particolare, punta su quattro sfide chiave: il miglioramento del quadro ambientale, lo sviluppo dell'area, l'accessibilità e la

sicurezza. Grande attenzione è dedicata alla salvaguardia del mare e alla navigazione marittima, anche con la previsione della realizzazione di progetti in cui si attribuisce grande importanza all'alta tecnologia (Cardinale e Scarlata, 2016, pp. 312-313). La pianificazione strategica è supportata dall'attività di autorevoli centri di ricerca. Tra questi si segnala Nordregio, che sviluppa ricerche e analisi sulle strategie regionali, con relativa cartografia tematica (www.nordregio.se/en/Maps/), pubblicazioni scientifiche e analisi GIS (figg. 1 e 2). Le analisi di Nordregio hanno fin dall'inizio messo in evidenza le diverse criticità e disparità esistenti all'interno della macroregione. Si tratta di disuguaglianze demografiche, di scelte di sviluppo energetico, infrastrutturali e urbane (Neubauer e Schmitt, 2009; Schmitt e Roto, 2009; Vellano, 2014, pp. 123-124).

Questa prima esperienza può essere ritenuta molto importante poiché a essa è affidata la responsabilità della creazione di un vero e proprio modello di cooperazione utile a ispirare altri territori (Gänzle, 2017, p. 177).

2.2. La macroregione del Danubio

Nel 2010 è stata istituita la macroregione del Danubio, attraverso la strategia macroregionale



Fig. 1. La macroregione del Mar Baltico, con dettaglio NUTS 3

Fonte: Nordregio maps database, www.nordregio.se

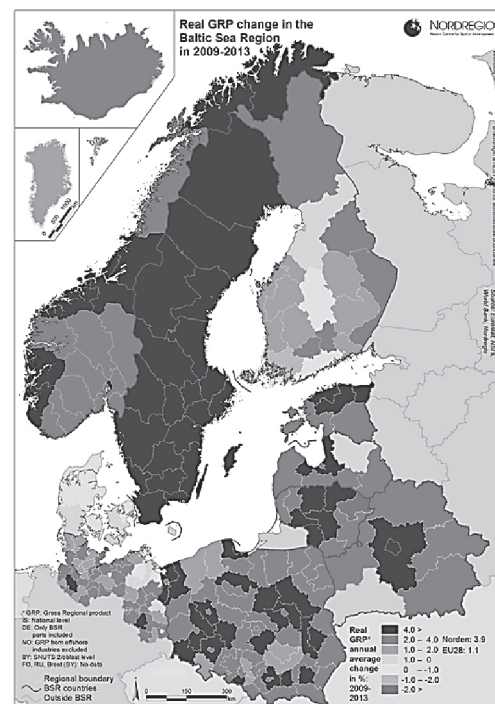


Fig. 2. Variazione del Prodotto Regionale Lordo (GRP) dal 2009 al 2013 nella macroregione

Fonte: Nordregio maps database, www.nordregio.se





Fig. 3. La macroregione del Danubio

Fonte: www.danube-region.eu

denominata *EU Strategy for the Danube Region-EU-SDR*. Ne fanno parte quattordici Stati i cui territori appartengono al bacino idrografico del secondo fiume più lungo del continente europeo (fig. 3). Di tali Paesi nove sono membri dell'Unione Europea, cioè Germania, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Bulgaria, Romania, Croazia, due sono Paesi candidati ufficiali, Serbia e Montenegro, tre sono fuori dall'area UE, ovvero Bosnia-Erzegovina, Ucraina e Moldavia.

La composizione della macroregione evidenzia immediatamente la presenza al suo interno di una forte eterogeneità non solo socio-economica – si vedano, ad esempio, i dati relativi al livello delle infrastrutture o all'indice di sviluppo umano dei singoli Paesi – ma anche culturale. La riduzione di queste differenze rappresenta uno degli obiettivi principali della strategia. Nella macroregione si parlano infatti venti lingue diverse (con tre alfabeti) e vi sono cinque confessioni religiose.

Anche in questo caso la pianificazione strategica o l'analisi territoriale e di fattibilità è spesso affidata a centri di ricerca, come la tedesca Concivis (www.concivis.com) che, ad esempio, ha elaborato nel 2010 il progetto di matrice ambientale per la rimozione dei relitti navali dal Danubio, *Danube Shipwreck Removal*, e fornito assistenza operativa e tecnologica allo stesso.

Molti sono i progetti in corso di esecuzione e gli obiettivi della macroregione sono stati discussi e confermati nell'incontro dei coordinatori nazio-

nali e delle undici aree prioritarie tenutosi a Bratislava nel maggio del 2016. L'approccio seguito dalla EUSDR può dirsi di tipo settoriale (Dillinger, 2015, p. 93).

2.3. La macroregione Adriatico-Ionica

Nel 2014 è stata istituita la Strategia dell'Unione Europea per l'Adriatico e lo Ionio o *EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region-EUSAIR*, di cui fanno parte quattro Stati membri dell'Unione Europea, parte dell'Italia, Slovenia, Croazia e Grecia, tre Paesi candidati ufficiali, Albania, Montenegro e Serbia, oltre alla Bosnia-Erzegovina, Stato riconosciuto ufficialmente dalla Commissione Europea come potenziale candidato (fig. 4).

In realtà la strategia macroregionale è la naturale prosecuzione dell'ambizioso progetto intergovernativo denominato «Iniziativa Adriatico-Ionica» (IAI) che fin dal 2000 ha inteso consolidare la cooperazione tra le regioni situate tra le sponde del Mar Adriatico e dello Ionio, al fine di favorirne la stabilità politica ed economica. La strategia macroregionale ha come obiettivi prioritari la promozione e lo sviluppo economico dell'area, al fine di migliorare la sua attrattività, la competitività e la connettività, soprattutto con riferimento alle reti infrastrutturali, cioè quelle dei porti e degli interporti, ed energetiche. Anche all'ambiente è dedicata molta attenzione e in particolare alla salvaguardia di quello costiero e dell'entroterra e,



Fig. 4. La macroregione Adriatico-Ionica
 Fonte: www.adriatic-ionician.eu

in generale, degli ecosistemi. La strategia è ben definita all'interno di un piano d'azione (*Action Plan EUSAIR*), redatto nel giugno del 2014, che pone in risalto quattro assi fondamentali su cui si articolano le priorità di intervento: *Blue Growth* – acquacoltura e pesca, tecnologie blu, servizi marini e marittimi; *Connecting the region* – trasporti marittimi, connessioni intermodali, *Hinterland*, reti energia; *Environmental quality* – biodiversità marina, inquinamento marittimo, habitat transnazionali terrestri e biodiversità; e *Sustainable Tourism* – prodotti e servizi turistici diversificati, qualità, *management* turistico, turismo accessibile. Nel piano d'azione sono indicati anche alcuni assi trasversali come l'innovazione e lo sviluppo delle PMI e la *capacity building*. Se da un lato il piano d'azione fissa esattamente alcuni obiettivi da perseguire, dall'altro ribadisce che la strategia può essere aggiornata con nuove azioni derivanti da eventuali mutate esigenze o criticità improvvise (European Commission, 2014). Si segnala l'importanza dell'iniziativa italiana AdriaPAN, costituita nel 2008 e avviata dalle aree marine protette di Miramare e Torre del Cerrano, che ha l'obiettivo di rendere più efficace la collaborazione tra le aree marine protette adriatiche. L'iniziativa, all'interno della EUSAIR, con la sua organizzazione reticolare, è citata come «una delle azioni indicative nella misura indirizzata alla tutela dell'Ambiente e della Biodiversità» (Cardinale e Scarlata, 2016, pp. 315-316). Sulla macroregione Adriatico-

Ionica sono riposte grandi attese. Ciò è emerso chiaramente durante i lavori del *3rd Forum of the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region*, tenutosi presso il monastero dei benedettini di San Nicolò l'Arena a Catania dal 24 al 25 maggio del 2018. In particolare, sono stati ribaditi gli obiettivi legati al turismo sostenibile, all'energia e alle reti di trasporti, all'ambiente e al fenomeno migratorio. In generale si è rafforzata con vigore l'idea dell'importanza strategica dell'iniziativa per territori diversi e con specifiche difficoltà.

2.4. La macroregione Alpina

La macroregione Alpina (*EU Strategy for the Alpine Region-EUSALP*) è stata istituita nel 2015 e vede la partecipazione dei territori alpini di cinque Paesi UE, cioè Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, e di due extra UE, ovvero Svizzera e Liechtenstein (fig. 5).

Il raggiungimento dei principali obiettivi della strategia macroregionale (cambiamenti climatici, trasporto, cambiamenti demografici) è affidato a nove gruppi d'azione coordinati da altrettanti soggetti *leader*. Ciascun gruppo è coinvolto in uno o più progetti che possono essere anche in comune con altri gruppi e ha un obiettivo specifico. Ad esempio, il gruppo d'azione 4 ha il preciso compito di promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità nel trasporto di passeggeri e merci, il gruppo d'azione 8 si propone di miglio-



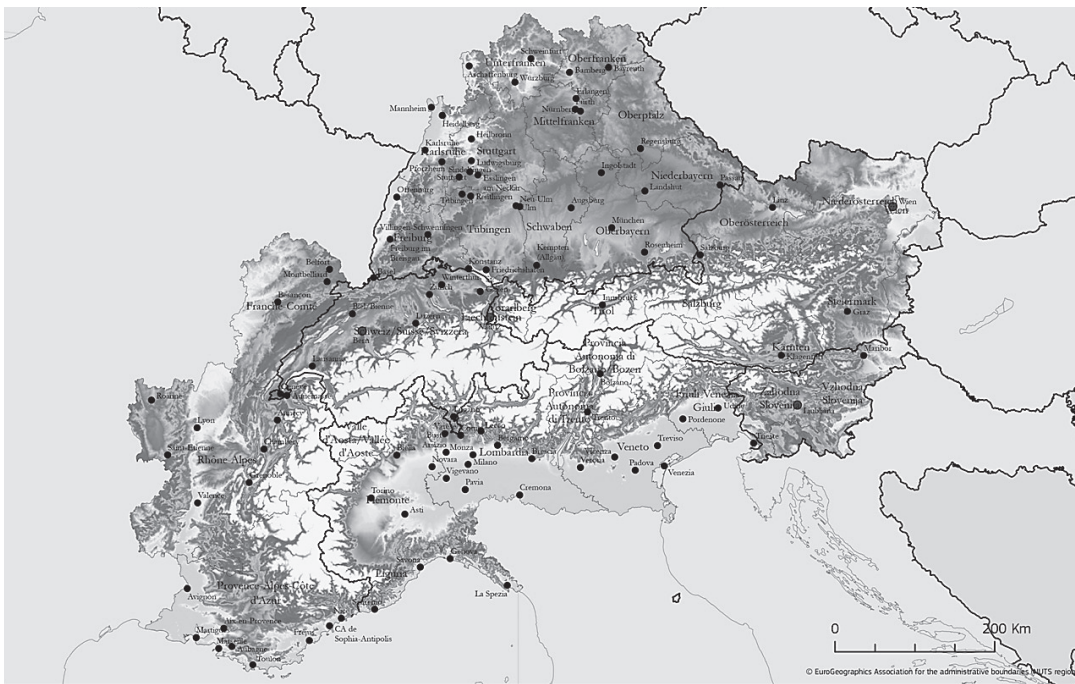


Fig. 5. La macroregione Alpina

Fonte: www.alpine-region.eu

rare la gestione dei rischi ambientali e di mettere in campo interventi adeguati al fine di prevenire i principali rischi naturali, mentre il gruppo di azione 9 ha l'obiettivo di rendere il territorio una regione-modello per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.

Il primo forum annuale della EUSALP si è tenuto a Monaco nel novembre 2017, pertanto di questa giovane strategia non è possibile ancora esprimere un giudizio relativo alla sua operatività, nonostante che in letteratura siano già state espresse ipotesi discordanti (Chilla e altri, 2017, p. 144).

2.5. La proposta della macroregione del Mediterraneo occidentale

L'intenzione di istituzionalizzare una macroregione mediterranea trova il suo fondamento nella lunga esperienza maturata dalla Commissione Europea attraverso le strategie destinate ai bacini marittimi o alle macroregioni già istituite. Il Forum del Mediterraneo occidentale, noto anche come «Dialogo 5+5», ovvero la proposta di cooperazione tra dieci Paesi delle due sponde del Mediterraneo occidentale, è stato avviato a Roma alla fine del 1990. Si è trattato, almeno nelle fasi iniziali, di un forum informale in cui quattro Stati membri dell'UE, Italia, Francia, Spagna, Porto-

gallo più Malta, e i cinque Paesi del Maghreb, Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Mauritania, hanno avuto la possibilità di incontrarsi per discutere i temi di interesse per la macroregione e di identificare nuove potenzialità di cooperazione. Per le note ragioni geopolitiche², il Dialogo 5+5 non ha avuto fino ad oggi una operatività costante, ma ha certamente fornito una prima base di discussione sulle criticità e sulle potenzialità comuni all'area considerata. Questa rinnovata attenzione per la costituzione di un'area territoriale di interesse comune è coerente con alcune esperienze messe in atto nel periodo immediatamente precedente. Da un lato, a seguito dell'incontro, tenutosi a Zeralda in Algeria nel giugno del 1988, viene stabilito dai capi di Stato dei cinque Paesi del Maghreb, poi coinvolti nella macroregione, di istituire un comitato avente lo scopo di favorire la stretta collaborazione tra i propri territori in termini di maggiore apertura, integrazione regionale e miglioramento dell'efficienza delle economie, contribuendo attivamente a un processo di trasformazione economica e sociale (Guechi, 2011). Così, nel febbraio del 1989 viene creata a Marrakech l'Union du Maghreb Arabe (UMA). Dall'altro lato nel 1990 la Commissione Europea lancia a Roma la politica mediterranea rinnovata (*Renewed Mediterranean Policy*), attiva fino al 1996, con lo scopo di fornire ai Paesi aderenti borse, prestiti e fondi europei

da utilizzarsi per progetti regionali, studi di fattibilità, corsi di formazione, missioni a sostegno delle istituzioni regionali e cooperazione per la protezione ambientale. Dopo gli anni di silenzio diplomatico dovuto alle sanzioni dell'ONU imposte alla Libia, i rapporti hanno ripreso vigore agli inizi del 2001 con le conferenze ministeriali tenutesi a Lisbona nel 2001 e a Tripoli nel 2002. Dal 24 al 25 febbraio 2003 si è svolta in Libia la prima riunione dei presidenti dei parlamenti dei Paesi del Mediterraneo occidentale, quelli del Dialogo 5+5. L'incontro, voluto proprio dalla Libia e svoltosi durante una fase internazionale non certamente serena, ha avuto un significativo valore politico. Nel dicembre 2003 in Tunisia è stato organizzato il primo vertice dei capi di Stato e di governo. Altre riunioni del Dialogo sono state effettuate a Parigi nel 2004 e a Rabat nel 2006 (Malgeri, 2011, pp. 166-167). Dopo qualche anno di attività meno intensa, l'interesse verso l'obiettivo della cooperazione nell'area ha ripreso vigore a partire dal 2012 con gli incontri, a livello ministeriale, di Roma e di Malta. Proprio a Malta, alla fine dei lavori del *Second Summit of the Heads of State and Government of the Member States of the Western Mediterranean Forum*, attraverso la *Dichiarazione di Malta*, è stato ribadito con forza che il Dialogo 5+5 è il fulcro del dibattito sulla cooperazione euromediterranea e che rappresenta lo strumento fondamentale per il consolidamento della complementarità e della solidarietà tra le due sponde del Mediterraneo occidentale. Nella *Dichiarazione* sono ben definiti alcuni elementi che saranno poi alla base dell'ipotizzata strategia della macroregione del Mediterraneo occidentale: sicurezza, stabilità e lotta al terrorismo, nonché rafforzamento della cooperazione politica ed economica dopo gli anni di crisi dovuti alla Primavera araba, gestione e mitigazione del fenomeno migratorio, avvio di processi democratici di riforme, avvio di politiche volte alla formazione e alla ricerca. La diciottesima e ultima riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi del Dialogo 5+5 si è tenuta a Marsiglia nell'ottobre del 2016. Questa lunga esperienza, assieme ad altre iniziative messe in atto su più livelli (politica europea di vicinato, *governance* internazionale degli oceani, progetto *Medgovernance*)³, ha certamente consentito di instaurare legami più forti e ipotesi di condivisione di scelte strategiche tra i Paesi partecipanti (Terrana, 2013, pp. 32-44; D'Amico e Piraino, 2018).

Al momento i confini della macroregione del Mediterraneo occidentale non sono stati delineati ed è possibile che essa rimanga un'idea o più esattamente una strategia senza necessaria istitu-

zionalizzazione da parte della Commissione Europea, insomma una

struttura di governance che garantisce la partecipazione delle autorità locali e regionali alle politiche di cooperazione europea [...] una rete dove annodare tutte le materie che costituiscono i settori portanti di una crescita economica intelligente e sostenibile che, non solo, sarebbe in linea con la strategia dell'Unione Europea ma avrebbe la capacità di dare un apporto significativo allo sviluppo del Paese [Piraino, 2014, p. 41].

Le diverse instabilità determinate dalla Primavera araba, la necessaria stabilizzazione politica ed economica di alcuni Paesi del Maghreb, il tema della sicurezza e le criticità derivanti dal fenomeno migratorio richiedono comunque che lo sforzo di collaborazione tra i Paesi del Dialogo 5+5 non abbia soluzione di continuità.

3. Riflessioni critiche

Oggi le macroregioni già istituite coprono, in tutto o in parte, i territori di diciannove Paesi dell'Unione Europea e di nove Stati extra UE. Alcuni Stati partecipano a più strategie macroregionali. È necessario comprendere fino a che punto l'istituzione di una macroregione possa contribuire a rafforzare il processo europeo di allargamento oppure, soprattutto in certi contesti territoriali, se possa creare nuove divisioni e tensioni. Da un lato, infatti, la macroregione è una sub-regionalizzazione all'interno dell'Unione Europea: le iniziative intraprese con successo avvantaggiano con certezza i componenti della macroregione. Tuttavia, le stesse iniziative necessitano dell'approvazione o della solidarietà di tutti i Paesi membri dell'Unione Europea. E proprio in questa fase sorge un dubbio sull'effettivo funzionamento della proposta: tutti gli Stati, attraverso il Consiglio Europeo e la Commissione, devono avere certezza quantomeno che sussista un vantaggio per l'intera Unione e, comunque, che non vi sia un potenziale rischio di danno per altri Stati (Stochiero, 2010, p. 4; Dühr, 2011).

Il concetto moderno di macroregione, a causa della sua definizione e della sua struttura, è rimasto per lungo tempo nascosto agli occhi degli attori della *governance*. La macroregione non è uno Stato o parte di esso, come una regione amministrativa ad esempio, e quindi non è mai stata inclusa nelle statistiche ufficiali e non ha una rappresentanza politico-amministrativa unica e riconoscibile. L'istituzione della macroregione rappresenta dunque un nuovo modo di osservare



la carta geografica, di trovare affinità tra realtà diverse e di andare oltre le linee di confine della mappa. Uno sforzo politico e organizzativo notevole. Tuttavia, vi è pure il rischio di una sovrapposizione o di una duplicazione di figure dotate di potere decisionale per lo stesso ambito territoriale (Bellini e Hilpert, 2013, pp. 4-5). In tal senso è necessario lavorare per costituire un soggetto istituzionale che abbia una piena e riconosciuta personalità giuridica di livello macroregionale ed è altresì opportuno prevedere l'organizzazione di un coordinamento tra i diversi operatori a livello decisionale nell'affrontare le diverse sfide e nel raggiungere gli obiettivi in comune tra macroregione e singole realtà componenti della stessa. La presenza eterogenea di ambiti territoriali differenti all'interno della macroregione, così come avviene spesso nelle entità sovranazionali, come Unione Europea o NATO, potrebbe favorire inoltre una certa supremazia o *leadership* di uno o pochi Stati maggiormente sviluppati, tra quelli che fanno parte della nuova dimensione extraterritoriale, con la conseguenza di un certo malessere o disinteresse degli altri Paesi partecipanti.

Un'altra questione nasce dalla constatazione che le macroregioni spesso sono aperte al dialogo con Stati non appartenenti all'Unione Europea. In alcuni casi, Stati non membri fanno parte a tutti gli effetti della macroregione. Fino a che punto questi possono partecipare a livello decisionale? Fino a che punto anch'essi possono trarre dei vantaggi usufruendo di fondi europei ai quali, di fatto, non hanno contribuito? D'altro canto, è possibile ipotizzare un più rapido ingresso nell'Unione Europea di alcuni di questi Paesi, se sono candidati ufficiali all'adesione, come Serbia e Montenegro, ma anche Bosnia-Erzegovina, già potenzialmente candidato, poiché la condivisione di strategie macroregionali a forte coinvolgimento di Paesi dell'Unione in realtà rappresenta un utile banco di prova di una presumibile futura alleanza. Rimane comunque la perplessità relativa al ruolo dei Paesi non candidati all'ingresso in Unione Europea.

Altra criticità è data dalla struttura operativa delle macroregioni. Questa ha confermato, fino ad oggi, i limiti della *governance* multilivello europea, con specifico riferimento alla prevalenza di quegli approcci *top-down*, che caratterizzano la modernizzazione e i programmi di sviluppo portati avanti da istituzioni internazionali e dagli Stati (Bignante, Celata e Vanolo, 2014, pp. 52-56; Bianchi, 2016). Per la verità, in diversi documenti ufficiali, come nel piano d'azione della EUSAIR, è chiaramente previsto un ampio processo di

consultazione dal basso verso l'alto che, oltre alle autorità nazionali, regionali e locali, coinvolge il settore privato, accademico e quello della società civile (European Commission, 2014, p. 3). Anche nel *Mission statement* della EUSALP si dichiara che la strategia è basata su un approccio dal basso verso l'alto che viene sostenuto dagli Stati e dalle regioni. In realtà la recente istituzione delle macroregioni non consente ancora di dichiarare un fallimento dell'approccio *bottom-up*.

Una forte critica al concetto stesso di macroregione è mossa partendo dalla opposizione all'idea, ritenuta obsoleta, che, per risolvere i problemi di varia natura, alcune regioni possano essere accomunate dall'appartenenza a uno stesso bacino idrografico (EUSDR), dalla presenza di Alpi (EUSALP) o dall'affacciarsi su un determinato mare (EUSAIR). Bialasiewicz, Giaccaria, Jones e Minca, in un articolo molto critico nei confronti delle macroregioni (2013, p. 66), riprendono il pensiero espresso nella prefazione del volume *Europeization of the Danube Region* in cui i curatori ricordano che solo nell'antichità i fiumi potevano determinare la civilizzazione o essere ritenuti confini dal punto di vista non solo geografico, ma anche economico e culturale. Oggi viviamo invece all'interno di sistemi territoriali molto complessi dal punto di vista geografico, politico ed economico. Può ancora oggi, nel XXI secolo, un elemento naturale come un fiume – è evidente il riferimento al Danubio – assurgere al ruolo di fattore unificatore di regioni, tra l'altro molto diverse da più punti di vista? (Agh, Kaiser, Koller, 2010, p. 9). In effetti, i territori che formano le macroregioni, come già rilevato, mostrano spesso differenze importanti, almeno sotto il profilo socio-economico e quello culturale. Si consideri, ad esempio, l'indice di sviluppo umano che, all'interno dei singoli Paesi delle macroregioni, assume valori talvolta decisamente lontani rispetto alla media dell'area. Tale considerazione in realtà non si traduce necessariamente in un elemento negativo. Lo dimostra la maggior parte degli ingressi in Unione Europea che, a partire dal 2004, ha certamente abbassato la media dei principali indicatori relativi allo sviluppo dell'UE. Tra l'altro, il raggiungimento di un migliore equilibrio è spesso uno degli obiettivi dichiarati dagli statuti delle macroregioni. Si potrebbe, inoltre, sostenere che la macroregione sia da intendersi come una dimensione territoriale più adeguata, al fine di garantire l'efficacia di proposte progettuali il cui ambito territoriale è pensato per tentare di superare, da un lato, le inefficienze progettuali dei singoli Stati e, dall'altro, le difficoltà incontrate nella realizzazione di

ambiziosi progetti a livello di Unione Europea a ventotto – o a ventisette – Paesi.

Infine, come ha opportunamente segnalato Fransiska Sielker, una riflessione merita la posizione e il contributo degli *stakeholders* all'interno delle strategie macroregionali. In particolare, il funzionamento di una macroregione ha tra i suoi effetti quello di favorire la politicizzazione di questioni che spesso non fanno parte del dibattito pubblico e che invece possono ricevere nuova attenzione e finanziamenti. La nuova forma di cooperazione a livello macroregionale pare possa essere cruciale perché tende ad agevolare le parti interessate nella reimpostazione delle priorità e nell'elaborazione di più efficaci politiche di intervento (Sielker, 2016, p. 14). Le strategie macroregionali stanno iniziando solo adesso a influenzare i processi decisionali e a dare i primi risultati tangibili.

Sulla base delle esperienze già maturate c'è dunque molto spazio, anche nella letteratura scientifica, per contribuire alla migliore definizione dell'organizzazione degli attori, delle reti coinvolte e delle azioni da intraprendere. Proprio dalla letteratura internazionale sono infatti già emerse alcune criticità che le stesse strategie, durante i periodici incontri istituzionali, cercano di discutere e di risolvere. Di questa esperienza si avvantaggeranno certamente le nuove strategie macroregionali.

Riferimenti bibliografici

- Ágh Attila, Tamás Kaiser e Boglárka Koller (a cura di) (2010), *Europeanization of the Danube Region: The Blue Ribbon Project*, Budapest, Blue Ribbon Research Center.
- Bellini Nicola e Ulrich Hilpert (a cura di) (2013), *Europe's Changing Geography: The Impact of Inter-regional Networks*, Abingdon-on-Thames, Routledge.
- Berionni Laura (2012), *La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale*, in «Istituzioni del Federalismo», pp. 728-753.
- Bialasiewicz Luiza, Paolo Giaccaria, Alun Jones e Claudio Minca (2013), *Re-scaling «EU» rope: EU Macro-regional Fantasies in the Mediterranean*, in «European Urban and Regional Studies», pp. 59-76.
- Bianchi Davide Gianluca (2016), *La governance multilivello delle strategie macro-regionali dell'UE: note critiche*, in «Scienze Regionali», pp. 5-28.
- Bignante Elisa, Filippo Celata e Alberto Vanolo (2014), *Geografie dello sviluppo. Una prospettiva critica e globale*, Torino, UTET.
- Boldeanu Florin Teodor e Madalin Sebastian Ion (2015), *The Macro-regional Framework and Diversity in Europe*, in *Eurint 2015. Regional Development and Integration. New Challenges for the Eu*, Iași, Editura Universității "Alexandru Ioan Cuza", pp. 52-63.
- Calignano Giuseppe, Alessandra Miccoli e Liberata Nicoletti (2015), *Turismo e sviluppo locale sostenibile. Il Parco Naturale*

Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase nella Macroregione Adriatico-Ionica, in «Geotema», 49, pp. 35-43.

- Cardinale Bernardo e Rosy Scarlata (2016), *Le strategie europee per le macroregioni: la cooperazione territoriale e la tutela dei beni ambientali comuni*, in *Commons/Comune. Geografie, luoghi, spazi, città*, in «Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici», XIV, pp. 311-317.
- Chilla Tobias, Stefan Gänzle, Franziska Sielker e Dominic Stead (2017), *Macro-regional Strategies of the European Union: A New Research Agenda*, in Jarle Trondal (a cura di), *The Rise of Common Political Order. Institutions, Public Administration and Transnational Space*, Cheltenham-Northampton, Edward Elgar, pp. 127-153.
- Commission of the European Communities (2010a), *Commission Staff Working Document: Action Plan. Accompanying Document to European Union Strategy for the Baltic Sea Region*, versione aggiornata a maggio 2010, CEC SEC(2009)712/2, Bruxelles.
- Commission of the European Communities (2010b), *Commission Staff Working Document: Action Plan. Accompanying Document to European Union Strategy for the Baltic Sea Region*, versione aggiornata a dicembre 2010, CEC SEC(2009)712/2, Bruxelles.
- Commission of the European Communities (2010c), *European Union Strategy for Danube Region. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*, CEC COM(2010)715 def., Bruxelles.
- Commissione Europea (2016), *Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020: testi e commenti ufficiali*, Lussemburgo, Unione Europea.
- Cugusi Battistina e Andrea Stocchiero (2010), *Multilevel Governance Dynamics in the Western Mediterranean: Lessons Learnt from the Medgovernance Project*, in «[CESPI] Working Papers», 73.
- D'Amico Renato e Andrea Piraino (2018), *Per la macroregione del Mediterraneo occidentale*, Milano, Angeli.
- Dematteis Giuseppe e Carla Lanza (2006), *La regione geografica*, in Sergio Conti, Giuseppe Dematteis, Carla Lanza e Ferruccio Nano, *Geografia dell'economia mondiale*, Torino, UTET, 2006, pp. 22-39.
- Dillinger Thomas (2015), *Spatial Planning and Multinational Implementation of European Mega Transport Infrastructure. The Case of the European Strategy for the Danube Region*, in Sandro Fabbro (a cura di), *Mega Transport Infrastructure Planning. European Corridors in Local-Regional Perspective*, Londra, Springer, pp. 89-98.
- Dühr Stefanie (2011), *Baltic Sea, Danube and Macro-regional Strategies: A Model for Transnational Cooperation in the EU?*, Parigi, Notre Europe («Studies and Research», 86).
- European Commission (2013), *Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. Concerning the Added Value of Macro-regional Strategies*, COM(2013)468 def., Bruxelles.
- European Commission (2014), *Action Plan EUSAIR*, SWD(2014)190 def., Bruxelles.
- EUSAIR (2014), *Per la prosperità e l'integrazione della Regione Adriatica e Ionica*, Lussemburgo, Unione Europea.
- Faludi Andreas (2009), *Territorial Cohesion under the Looking Glass. Synthesis Paper about the History of the Concept and Policy Background to Territorial Cohesion* (http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/consultation/terco/pdf/lookingglass.pdf) (ultimo accesso: 27 gennaio 2017).
- Gänzle Stefan (2017), *Priority Area Coordinators and Horizontal Action Leaders in the EU Strategy for the Baltic Sea Region: Trans-governmental Networks and Order Formation in EU Territorial*



- Cooperation, in Jarle Trondal (a cura di), *The Rise of Common Political Order: Institutions, Public Administration and Transnational Space*, Cheltenham-Northampton, Edward Elgar, pp. 177-196.
- Gänzle Stefan e Kristine Kern (a cura di) (2016), *A «Macro-Regional» Europe in the Making: Theoretical Approaches and Empirical Evidence*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Guechi Djamel Eddine (2011), *Union du Maghreb Arabe: réalité ou perspective?*, Sarrebruck, Éditions Universitaires Européennes.
- Harvey David (1969), *Explanation in Geography*, Londra, Arnold.
- Malgeri Giampaolo (2011), *Le relazioni fra Italia e Libia*, in Matteo Pizzigallo (a cura di), *Il Ponte sul Mediterraneo. Le relazioni fra l'Italia e i Paesi arabi rivieraschi (1989-2009)*, Roma, APES, pp. 135-218.
- Neubauer Jörg e Peter Schmitt (2009), *Alarming Urban Disparities in the BSR Strategy*, in «Journal of Nordregio», 1, pp. 6-8.
- Piraino Andrea (2014), *L'autonomia siciliana e la macroregione mediterranea*, in «inTrasformazione, Rivista di Storia delle Idee», pp. 38-42.
- Prezioso Maria (2017), *Cooperazione e coesione territoriale in Europa e in Italia: Rischi e opportunità dall'esperienza delle macro-regioni*, in Fiorenzo Ferlaino, Donato Iacobucci e Carlo Tesauro (a cura di), *Quali confini? Territori tra identità e integrazione internazionale*, Milano, Angeli, pp. 57-76.
- Schmitt Peter e Johanna Roto (2009), *Exploring Spatial Integration in the Baltic Sea Region*, in «Journal of Nordregio», 19, pp. 12-15.
- Sielker Franziska (2016), *A Stakeholder-based EU Territorial Cooperation: The Example of European Macro-regions*, in «European Planning Studies», pp. 1995-2013.
- Stocchiero Andrea (2010), *Macro-regioni europee: del vino vecchio in una botte nuova?*, in «[CESPI] Working Papers», 65, pp. 1-12.
- Strazzari Davide, Alexander Schuster e Fulvio Cortese (2015), *Cooperazione transfrontaliera, circolazione di modelli e prassi operative: dal policentrismo disciplinare alla ricerca di un comune quadro teorico*, in Alessandro Torre (a cura di), *Le vie di comunicazione del costituzionalismo contemporaneo*, Torino, Giappichelli, pp. 126-173.
- Terrana Medea (2013), *La politica di prossimità nella programmazione della nuova geografia comunitaria*, Milano, Angeli.
- Unione Europea (2013), *Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio*, in «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea» 1347/259 del 20 dicembre 2013.
- Vallega Adalberto (1982), *Compendio di geografia regionale*, Milano, Mursia.
- Vallega Adalberto (1995), *La regione, sistema territoriale sostenibile*, Milano, Mursia.
- Vellano Michele (2014), *La cooperazione regionale nell'Unione Europea*, Torino, Giappichelli.

Sitografia

www.adriatic-ionician.eu
www.concivis.com
www.danube-region.eu
www.nordregio.se

Note

¹ NUTS (*Nomenclature des unités territoriales pour la statistique*) è la ripartizione del territorio di ciascun Paese dell'Unione Europea a fini statistici. NUTS 3 indica la ripartizione territoriale più piccola (per l'Italia ad esempio si fa riferimento alla provincia), con una soglia di popolazione compresa tra 150.000 e 800.000 abitanti.

² Si fa riferimento non solo alla Primavera araba, ma anche alla crisi algerina del 1992 o al caso Lockerbie, scoppiato nel 1991 a causa del coinvolgimento del governo libico nel disastro aereo.

³ Il progetto *Medgovernance* (all'interno del programma europeo di cooperazione transnazionale MED 2007-2013), punta tutto sulla *governance*. In particolare, il progetto si propone di supportare uno sviluppo policentrico e sostenibile elaborando un modello di *multi-scalar governance*. Al fine di risolvere le criticità comuni dell'area euro-mediterranea si propone l'avvio di momenti istituzionali di confronto basati sulle *best practices* sviluppate in altri contesti globali, oltre alla realizzazione di un portale *web* interattivo sui sistemi di *governance* nel Mediterraneo (Cugusi e Stocchiero, 2010).

